

## Continuano i sondaggi del terreno. Assemblea a Palazzo Nuovo: «Presidi in ogni sito»

# Tav, il fronte del no prepara l'offensiva

di Paola Italiano

Presidi ovunque ci sia una trivella. È la strategia del popolo No Tav che si è riunito ieri a Palazzo Nuovo per un'assemblea con oltre 200 persone pronte a dare battaglia contro la realizzazione della linea Torino-Lione. La sede delle facoltà umanistiche come ritrovo sancisce il matrimonio tra i vari comitati e le associazioni che da anni tentano di impedire i lavori della Tav e gli studenti del movimento Onda Anomala.

Per gli animatori delle proteste, nonostante i sondaggi siano iniziati in tre siti (Collegno, Basse di Stura, Orbassano), quello finora conseguito è un risultato positivo. Perché in Val-susa le trivelle non sono arrivate e perché soltanto 3 dei 91 sondaggi inizialmente previsti (poi scesi a 12) sono partiti. «Non possiamo sperare di bloc-



care tutti i sondaggi - ha detto Paolo Mattone del Comitato No Tav Torino - ma possiamo fare un monitoraggio costante per controllare i lavori e rilevare eventuali irregolarità da segnalare alla Ue, che potrebbe così bloccare gli stanziamenti. Era già successo - ha aggiunto - nel 2005, quando si scoprì che c'erano decreti di esproprio fal-

si». E ieri, infatti, almeno un altro presidio, in Val Sangone, si è aggiunto a quelli permanenti di Susa e di Collegno.

Per il popolo No Tav, la decisione delle forze dell'ordine di non intervenire a Susa a sgomberare il presidio non significa affatto sconfitta. «Come se la gente non vedesse l'ora di essere manganellata - ha commen-



**I No Tav a Palazzo Nuovo e il presidio a Susa**

tato ironicamente in assemblea Lele Rizzo, storico esponente del movimento - è stato descritto come una sconfitta dei valligiani». «Le ricostruzioni che leggiamo in questi giorni vogliono sminuire il movimento. Che non ci fossero migliaia di manifestanti - ha spiegato - è un dato di fatto. Ma in questi 15 anni ci sono stati momenti di "alta" e di "bassa" e i sondaggi siamo riusciti a impedirli anche con 30 persone. Tre trivelle al lavoro non dimostrano che l'alta velocità è partita».